

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2802

## PROPOSTA DI LEGGE

**d'iniziativa dei Deputati MARZOTTO e SIMONINI**

*Annunziata il 20 marzo 1957*

### Istituzione della provincia di Rimini

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il problema della istituzione della provincia di Rimini non è nuovo né recente. Nel corso della sua storia la città fu più volte provincia: sotto la dominazione romana (III secolo a. C.) durante l'esarcato bizantino (Pentapoli Marittima) e infine nel periodo napoleonico (Dipartimento del Rubicone).

Non sembra, tuttavia, ricorra il caso di riandare molto indietro nel tempo per giungere alla conclusione che Rimini, oltre ad essere nelle condizioni volute dalla legge, è nel diritto per essere restituita alla sua indipendenza amministrativa.

È sufficiente, infatti, rifarsi agli ultimi avvenimenti storici, politici, sociali ed economici per dimostrare la validità di una richiesta al Parlamento di prendere in esame l'istanza a suo tempo avanzata al Governo dal « Comitato generale per la provincia di Rimini » il quale, nel 1947, diede avvio ad un'azione tendente ad ottenere la naturale, dignitosa e conveniente sistemazione delle genti di Romagna.

Se la guerra aveva portato sulla città le conseguenze fatali di una distruzione che sembrava irreparabile, tuttavia era rimasta viva nei cittadini una decisa volontà di rinascita.

Ma perché la città e le terre che la circondano potessero risorgere e ridarsi una vita pulsante e spinta all'avvenire, era necessario creare un nuovo centro di organizzazione periferica di organi e di enti amministrativi tecnici, economici, finanziari, sinda-

cali, politici, culturali ed assistenziali intesi non soltanto come uffici burocratici ma come propulsori di attività nei più svariati settori in cui si muove la vita di un paese civile.

Sorse così il « Comitato di Rimini provincia » del quale fu Presidente il primo Sindaco di Rimini del dopoguerra e membri le Autorità civili, ecclesiastiche, politiche, economiche, culturali, sindacali della città e di altri 32 comuni appartenenti alle province limitrofe di Forlì, Pesaro e Arezzo.

Trentatré amministrazioni comunali votarono all'unanimità la mozione favorevole ad una Rimini provincia. 220 mila abitanti sostennero la causa comune.

Ma vi sono ancora altri fatti di cui è doveroso prendere atto. Le iniziative non sono partite solo dalle amministrazioni comunali, ma anche dalle sezioni comunali dei partiti, delle rappresentanze dei combattenti e reduci, degli invalidi e mutilati di guerra, dei sinistrati di guerra, delle categorie direttive e produttive, di quelle culturali, artistiche, industriali e commerciali.

Significativa è la concorde adesione della stampa locale e nazionale. Il problema è stato trattato in centinaia di articoli ed anche la radio ne ha fatto più volte menzione. Risulta che le inchieste e gli interventi di inviati speciali di quotidiani e riviste hanno avuto esito favorevole alla istituzione della nuova provincia.

È altresì vero e documentabile, in aggiunta ai deliberati consiliari, che le popolazioni dei comuni interessati hanno parteci-

pato spontaneamente e direttamente alla azione del Comitato, spesso con imponenti dimostrazioni di massa, in occasione di convegni, conferenze, manifestazioni varie, durante le quali gli amministratori comunali e i maggiori esponenti delle zone interessate, dopo lo studio accurato del problema, hanno ribadito la volontà collettiva approvando vibranti ordini del giorno.

Altra manifestazione diretta delle popolazioni è rappresentata dal numero considerevole di sollecitazioni scritte o verbali rivolte da cittadini di ogni ceto sociale e dei più diversi comuni, al Presidente della Repubblica, alle Commissioni della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio dei Ministri, onde sollecitarli a prendere in benevolo esame una domanda che ha tutti i requisiti di legge per essere accolta e favorevolmente risolta.

\* \* \*

In passato alle istanze formulate al Ministero degli interni era stato risposto facendo presente la necessità di una specifica iniziativa in sede parlamentare e prospettando altresì la difficoltà che eventualmente avrebbero potuto sorgere in detta sede in conseguenza del fatto che l'articolo 133 della Costituzione prescrive che sia sentito il parere della regione, per altro non ancora istituita. Quest'ultima perplessità deve però ormai ritenersi superata perché la stessa Camera avendo considerato come programmatiche le norme sulle regioni contenute nella Costituzione ha più volte ritenuto di essere esonerata dal chiedere il preventivo parere delle regioni fin quando detti Enti non verranno istituiti e non inizieranno il loro funzionamento. Inoltre essendo ormai stata approvata la istituzione della provincia di Isernia non sembra necessario doversi maggiormente dilungare su tale eccezione pregiudiziale che evidentemente è stata ritenuta infondata.

\* \* \*

Un'analisi profonda e dettagliata delle ragioni che militano in favore della costituenda provincia di Rimini porterebbe troppo lontano, ma anche una esposizione sintetica delle cose mette in chiara evidenza come esistono tutti gli elementi positivi perché il problema venga risolto nel modo più favorevole.

E di questa indagine analitica dei fattori primi che inducono a sostenere la pro-

posta istituzione della provincia di Rimini, eccone i termini principali.

Comuni 32, di cui 20 facenti parte dell'attuale provincia di Forlì; Bellaria, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano, Mondaino, Monte Colombo, Monte Fiore Conga, Monte Gridolfo, Monte Scudo, Morciano, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni Marignano, Sant'Arcangelo, Torriana e Verucchio;

12 appartenenti alla provincia di Pesaro: Monte Copiolo, Nuova Feltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata, Talamello, Carpegana, Gabicce, Gradara, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Monte Grimano;

Superficie catastale ettari 102.500; superficie agraria e forestale ettari 99.000; popolazione circa 220.000.

\* \* \*

Un rapido sguardo alla carta topografica della costituenda provincia persuade ancora di più della naturale e necessaria unità geografica della medesima, configurata in un triangolo isoscele con la base sul mare, coi lati correnti dal promontorio di Gabicce e dalla foce del fiume Uso verso Badia Tedalda in provincia di Arezzo.

La posizione relativamente centrale di Rimini rispetto al territorio che si verrebbe a determinare abbrevia le distanze dei confronti degli attuali capoluoghi di Forlì, Pesaro e Arezzo dal 20 all'80 per cento; così ad esempio:

Sant'Arcangelo, estremo comune della costituenda provincia nel lato nord-ovest, dista da Forlì chilometri 40 e da Rimini solo chilometri 10.

Nuova Feltria, comune centrale del Montefeltro, dista da Pesaro chilometri 68 e da Rimini chilometri 33.

Carpegna, estremo comune a sud-est dista da Pesaro chilometri 68 e da Rimini chilometri 52.

Taluni altri comuni della Vallata del Conca, equidistanti dai due centri di Pesaro e di Forlì, sono tuttavia collegati a Rimini da vie e da mezzi di comunicazione più diretti e più rapidi, mediante i quali i rispettivi traffici e tutti i rapporti economici sono diretti al nord anziché al sud.

Ne si può dimenticare come le popolazioni di tutti i comuni del Montefeltro compresi nella costituenda nuova provincia, debbano, per accedere a Pesaro, transitare per Rimini; condizione assurda questa, che è da annoverarsi fra le principali ragioni determinanti la

loro volontà di distacco dalla provincia cui attualmente fanno capo.

Crediamo superfluo, per il momento, allargare il campo delle ragioni che stanno tutte a favore della nostra causa: l'agricoltura, le industrie, i commerci, l'arte, la cultura, la storia forniscono materia infinita e inconfutabile per la impostazione e la imposizione della nostra tesi.

Forlì è situata alla periferia dell'attuale provincia, e quindi assolve limitatamente ai bisogni sempre maggiori delle altre città e degli altri paesi, alcuni dei quali come Monte Gridolfo, Gemmano, Saludecio, allo estremo limite della Vallata del Conca, distano da Forlì oltre 100 chilometri!

Rimini ha raggiunto oggi una tale importanza in molti settori della vita pubblica, nel campo dell'urbanistica, del turismo, dell'artigianato, della pesca, dei trasporti marittimi, di certe attività agricole, per cui può dirsi alla pari di qualsiasi altra città romagnola.

Lo dimostrano una estensione paragonabile a quella delle maggiori città d'Italia dopo i primi 15-20 capoluoghi di regione; una popolazione sempre crescente, ormai prossima ai 100 000 abitanti, una fama internazionale acquisita nel campo del turismo balneare da competere con le più famose stazioni della Costa Azzurra, del Mare del Nord, della California, della Florida.

\* \* \*

Per quanto la zona compresa nei confini della nuova provincia abbia un aspetto prevalentemente collinare e montagnoso, pur tuttavia la produzione agricola è la maggiore e raggiunge un livello cospicuo. Notevolmente sviluppate sono le attività industriali minori e l'artigianato, nel quale si distingue la lavorazione del legno per la fabbrica di mobili.

Oltre ad un grande stabilimento per la produzione della pasta alimentare fornito di impianti modernissimi che assorbe gran parte di mano d'opera fra le popolazioni della Vallata del Conca, notevoli sono gli oleifici, le fabbriche di laterizi, di cemento, di calce, della lavorazione del ferro, di costruzioni e riparazioni di barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Cospicuo l'allevamento del bestiame: in particolare di quello bovino che si traduce in fiere di grande interesse.

Lo sviluppo del settore agricolo e delle industrie collaterali, cantine sociali, centrali del latte, mercati ortofrutticoli, determina un intenso traffico commerciale con conseguenti moltiplicati motivi di collegamento dei comuni interessati alla istituzione della nuova provincia.

Non sono da escludersi le ricchezze del sottosuolo che si affermano nelle miniere di zolfo di Perticara e nelle cave di sasso di Torriana e Verucchio.

Emerge soprattutto il turismo, che fa della riviera riminese uno dei centri di maggiore attrazione e di maggiore frequenza. Si può dire con sicurezza che il turismo, che sempre più si va sviluppando da Bellaria a Cattolica, da solo è in grado di assicurare quelle maggiori entrate che sono richieste dalla istituzione della nuova provincia.

A dimostrazione dell'autosufficienza finanziaria del nuovo ente, sarà in seguito presentato un bilancio preventivo che dia allo Stato le maggiori garanzie.

Questo punto rappresenterà indubbiamente l'ostacolo maggiore da superare, ma ciò è un problema di proporzioni, che si risolverà in favore dell'aspetto positivo in quanto la partita delle utilità è superiore alla contropartita espressa in termini di spesa.

\* \* \*

Onorevoli colleghi, in conclusione riteniamo che si debba considerare la spesa non come un'erogazione pubblica di consumo, ma di investimento economico vero e proprio e che quindi debba essere rimosso il timore di un notevole aggravio per il bilancio dello Stato.

Non sarà difficile dimostrare come la entità della spesa a carico dello Stato sia limitata e comunque non tale da non poter essere compensata sul piano economico finanziario per effetto delle maggiori entrate derivanti dall'inevitabile incremento che raggiungerà ogni settore produttivo della zona.

In più, si aggiungano vari altri elementi di non trascurabile valore quali: la esistenza in Rimini di una Sezione del Genio civile; di una Sezione della Camera di commercio, e, quanto prima, la istituzione del tribunale: ciò suffraga la ragione obiettiva e reale della nostra proposta per la quale attendiamo fiduciosi il giudizio del Parlamento.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

È istituita la provincia di Rimini, con capoluogo Rimini, comprendente n. 32 comuni, con una superficie complessiva di chilometri quadrati 1025 ed una popolazione di oltre 220.000 abitanti, di cui al seguente elenco:

Bellaria, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano, Mondaino, Montecolombo, Montefiore Conca, Monte Gridolfo, Montescudo, Morciano, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Sant'Arcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio, (Circondario di Rimini), Montecopiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo Sant'Agata Feltria, Talamello (Montefeltro), Carpegna. Gabicce, Gradara, Mercatino Conca, Montecerignone, Montegrimano (Val Conca).

### ART. 2.

I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perché siano costituiti gli organi e gli uffici della nuova provincia, onde possano iniziare il loro funzionamento il 1° ottobre 1958.

Il Ministro dell'interno nominerà un commissario, che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazione da sottoporre all'approvazione del Ministro stesso.

### ART. 3.

Il personale della provincia di Rimini sarà tratto, in quanto possibile, da quello delle attuali provincie di Forlì e di Pesaro.

### ART. 4.

Con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dai Ministri competenti, potrà essere fatto obbligo alle provincie interessate di provvedere in Consorzio a determinate spese o servizi di carattere obbligatorio.

### ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà provveduto ad appron-

tare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le Amministrazioni provinciali di Forlì, di Pesaro e di Rimini, o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, nonché a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

## ART. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso la Prefettura ed altri organi di Forlì e di Pesaro e relativi a cittadini ed Enti dei comuni di cui all'articolo 1. passeranno, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Rimini.

## ART. 7.

Il Governo è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie, per porle in armonia con la nuova ripartizione provinciale.

## ART. 8.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e ad apportare, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

## ART. 9.

Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato della costruzione e dell'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli Uffici statali e dell'Amministrazione provinciale. Alla relativa spesa, prevista in lire 500 milioni, si provvederà con i fondi per la esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario assegnati al provveditore delle Opere pubbliche di Bologna per gli esercizi finanziari 1957-58; 1958-59; 1959-60